



Autobiografia Laurito, 70 anni in un libro

» La vita «che amo profondamente, voglio che per me sia una crescita continua. Fino all'ultimo respiro imparerò, bevendo ogni sorso di vita, rischiando, tentando imprese che forse non riusciranno mai, curiosando e scoprendo sempre nuove terre da esplorare». Parola di Marisa Laurito, classe 1951, 70 anni oggi, che ripercorre la sua storia attraverso flash di ricordi, ritratti, persone importanti, esperienze, amori, delusioni e rinascite, nella sua autobiografia «Una vita scapricciata» (Rizzoli).

Il libro, scandito da un mix di leggerezza e profondità, si apre sulle numerose vite che l'attrice, conduttrice e negli ultimi anni anche artista (esprime la sua creatività attraverso quadri, vasi e la fotografia) sa di aver vissuto dopo essersi sottoposta a sedute di ipnosi regressiva: da quella di una donna francese del '700 che ha abbandonato agi e famiglia per il vero amore, a quella da pema-

gku, sacerdote di un tempo induista a Bali, che Marisa Laurito considera la sua seconda terra, dopo l'amatissima Napoli.

L'attuale vita, quella che definisce «scapricciata», l'ha sempre attraversata con coraggio, spesso da ribelle, da persona generosa e aperta agli altri, in un viatico puntellato da amici diventati famiglia: da Marina Confalone (con cui ha condiviso da ventenne varie spericolate avventure) a Luciano De Crescenzo, da Nori Corbucci a Renzo Arbore, da Elvio Porta a Mariangela Melato. D'altronde, come le ricordava sua madre, quando è nata, il 19 aprile 1951 a mezzanotte, a Napoli, nella casa a fianco un vicino appassionato d'opera stava cantando l'aria della Turandot, intonando «Vincerò». «Raccontando la mia storia mi piacerebbe spingere qualcuno a provare la mia stessa gioia per questo viaggio che si chiama vita» spiega Laurito.

r.s.